

In sei nuovi articoli disciplinati sia il corso di laurea, sia l'accesso alla professione

Geometra laureato, pronto il ddl

Identità professionale, competenze innovative e lavoro

DI MAURIZIO SAVONCELLI

Lo scorso 9 settembre è stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge «Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali», prima firmataria l'On. Simona Flavia Malpezzi. L'esame del ddl (Atto Camera n. 4030) sarà avviato nelle prossime settimane. È una proposta di legge snella, articolata in sei articoli (il secondo è quello fondamentale) che disciplinano il corso di laurea, l'accesso alla professione, le norme transitorie e finali. È possibile prenderne visione accendendo alla sezione «Lavori» del sito istituzionale della Camera dei deputati (www.camera.it), la stessa dalla quale è possibile seguirne l'iter e ottenere informazioni di dettaglio, tra le quali una meritevole di riflessione: le 67 firme attualmente apposte sono di parlamentari appartenenti a gruppi differenti, a testimonianza della bontà della ratio che ispira un provvedimento al quale il Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati ha dedicato risorse ed energie sin dal suo avvio di mandato. Entrando nel merito della proposta di legge, il contenuto ben riflette l'indirizzo espresso dal Cngegl in tutte le sedi deputate, sia nei suoi aspetti specifici sia in quelli più generali. Agli aspetti specifici va ricondotta l'introduzione dell'obbligo, per chi intende esercitare la professione di geometra, di possedere



una specifica laurea triennale professionalizzante e abilitante alla professione. A corollario: un ordinamento didattico focalizzato su insegnamenti tecnico-professionalizzanti; il tirocinio svolto all'interno del corso di laurea; la possibilità di incrementare il numero dei presidi di formazione tecnico-professionale sul territorio mediante convenzioni finalizzate a «mettere in rete» atenei (che rilasciano il titolo), istituti tecnici Cat e Collegi. Agli aspetti generali si collega la necessità di qualificare ulteriormente la professionalità dei geometri attraverso una formazione accademica, in linea con i parametri previsti dall'Unione europea per i professionisti di primo livello, in vigore nel 2020. Edificata su questi pilastri, la riforma presenta un impianto innovativo e a tratti pionieristico che, a regime, potrà generare benefici da un punto di vista sociale, culturale, tecnologico e professionale. In una società

investita da una rapida evoluzione, un geometra formato a livello accademico è una risorsa per la collettività perché offre prestazioni professionali elevate e realmente in grado di migliorare la qualità della vita, e il concetto è tanto più vero in considerazione di due dinamiche intimamente connesse. La prima: è soprattutto al geometra che le famiglie si rivolgono per gestire in maniera corretta il proprio immobile sia da un punto di vista burocratico (con il professionista nel ruolo di «cerniera» tra lo Stato e il cittadino), sia dal punto di vista dell'intervento edilizio, che sempre più va nella direzione della consulenza energetica e ambientale; assolvere entrambe le tipologie di mandato con un bagaglio di conoscenze e competenze tecniche che consentono di essere alfabetizzati ai più avanzati processi di dematerializzazione e digitalizzazione, significa agevolare enormemente il cittadino in termini di certezza

dei termini e correttezza delle procedure. La seconda: l'attività di geometra è oggi svolta da circa 100 mila professionisti; gli studi sono presenti sull'intero territorio nazionale e i segnali che provengono dal mondo della scuola parlano di un rinnovato interesse da parte dei giovani. Coinvolgere un numero così elevato di professionisti tecnici nel processo d'innovazione che interessa il mondo del lavoro, garantendo loro una formazione di livello universitario (possibile anche per i geometri già iscritti all'Ordine), significa assicurare al Paese un contributo importante di idee e progetti in termini di «rivoluzione digitale» e di crescita economica sostenibile. Altrettanto importanti i benefici previsti per il mondo della scuola e dell'università: la premessa indispensabile per realizzare il «curriculum verticale», che è alla base della concezione stessa di laurea professionalizzata così come prevista dagli attua-

li ordinamenti universitari, è la creazione di un «ponte» tra due mondi che oggi, purtroppo, non dialogano abbastanza. L'auspicabile osmosi potrebbe aiutare gli istituti scolastici e le università a sviluppare le competenze richieste dal mondo del lavoro e a collaborare per invertire il trend che vede l'Italia ai primi posti nella dispersione universitaria, registrata soprattutto tra gli studenti provenienti dagli istituti tecnici e professionali a causa dell'assenza di continuità con gli studi svolti nella scuola secondaria di II grado. È incoraggiante, in tal senso, l'interesse manifestato da numerosi atenei tradizionali e telematici per i percorsi didattici ispirati alla riforma e prossimi a partire nell'anno accademico 2016/2017 a Lodi, Rimini e Siena, seppure ancora conformi alla normativa vigente. L'auspicio è poter mettere al servizio di altri ordini professionali l'esperienza parlamentare che vive la Categoria.

I pilastri della riforma

- Titolo abilitante all'esercizio della professione
- Insegnamenti tecnico-professionalizzanti
- Aumento dei presidi formativi sul territorio
- Aumento e qualificazione delle competenze rete scuola-lavoro

Nella foto la presentazione alla Camera dei deputati della proposta di legge che riforma il percorso di accesso alla professione di geometra.

Da sinistra l'On. Simona Flavia Malpezzi (PD), Maurizio Savoncelli, Presidente CNGeGL, e l'On. Manuela Ghizoni, Responsabile Università del Partito Democratico

L'analisi del Consiglio nazionale sulle opportunità e le criticità legate all'Agenda digitale

Utilizzo del Bim da diffondere e ottimizzare

Lo scorso aprile è entrato in vigore il nuovo Codice appalti (dlgs 50/2016), che riscrive la disciplina dei contratti pubblici sul territorio italiano. Tra le novità la progressiva introduzione di metodi e strumenti elettronici specifici quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture, nel cui ambito rientra il Bim. Sul tema il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati è molto attivo: dopo le indicazioni fornite in audizione presso la Commissione Bim costituita in seno al ministero delle infrastrutture e presieduta dal provveditore alle opere pubbliche di Lombardia ed Emilia Romagna, Pietro Baratonno, ha fornito nuovi elementi alla discussione nel corso della 52esima edizione del Saie. Partecipando al convegno «Bim, il contributo alla sicurezza delle opere», il Consigliere nazionale Pasquale Salvatore si è detto convinto che tale metodologia possa e debba essere messa al servizio degli utenti anche in chiave di sicurezza anti-sismica, utilizzandola per documentare lo stato di conservazione

del patrimonio edilizio e valutarne il grado di vulnerabilità. «Tuttavia», è stata la sua premessa, «i vantaggi del Bim difficilmente potranno essere colti senza una presa d'atto della sua complessità, che deve partire dalla valutazione delle criticità applicative». La prima criticità è di ordine culturale e riguarda tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle opere: «È indispensabile istituire momenti formativi, differenziati per livello e profilo tecnico, attivando sinergie tra il mondo dell'università, delle professioni, dell'industria, della normazione, delle imprese e della committenza, in particolare quella pubblica». La seconda criticità è correlata alla gestione degli aspetti tecnici, in primis la necessità di uniformare il linguaggio dal punto di vista informatico: «Un valore aggiunto del Bim è l'interoperabilità, ossia la capacità di far dialogare attività e oggetti, produttori e operatori, organizzazioni strutturate per le sole procedure interne o autonome con soggetti esterni al contesto aziendale: un processo complesso, che reca con sé implicazioni di carattere



Pasquale Salvatore
Consigliere Cngegl

tecnico-industriale e normativo, con ricadute di tipo civilistico. Una sfida che può essere vinta con il concorso attivo dei professionisti di area tecnica, che quotidianamente utilizzano strumenti informatici». La terza criticità è di natura economica: «La prospettiva certa di una riduzione futura dei costi di ge-

stione e manutenzione delle opere non deve indurre all'errore di sottovalutare l'entità degli investimenti in formazione e adeguamento tecnologico, prevalentemente a carico delle amministrazioni pubbliche». E ancora, due assist per tutti i soggetti che condividono con il Cngegl l'impegno a diffondere e ottimizzare l'utilizzo del Bim: l'opportunità di studiare in che modo la sua applicazione possa essere estesa anche alle opere esistenti (e non solo alle fasi di progettazione o costruzione di quelle nuove) e in quello dei beni culturali; la necessità di favorire la logica della multidisciplinarietà: «il Bim», conclude Pasquale Salvatore, «non potrà trovare applicazione senza la convergenza metodologica da parte di tutti i soggetti coinvolti nella filiera. In altre parole: occorre puntare al gioco di squadra».

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI E
GEOMETRI LAUREATI